

seguenza del suo risentimento coll'imperatore, egli perseguì il di lui favorito Ferrante di Gonzaga governor di Milano, ed entrò nella congiura di Giovanni Luigi conte di Fiesco contro Andrea Doria, il confidente di Carlo. La divina vendetta non tardava però a spiegarsi sopra una testa così colpevole: i conti Giovanni Francesco Anguisciola, Agostino Landi, il marchese Giovanni Luigi Gonfalonieri, Girolamo ed Alessandro Palavicini, macchinarono contro di esso una cospirazione, alla quale l'imperatore, eccitato da Ferrante di Gonzaga, porse mano in segreto, ma a condizione che risparmierebbersi la vita del duca, e che si rimetterebbe alle truppe imperiali la città di Piacenza. Nel 10 settembre 1547 trovandosi Pietro Luigi nella vecchia rocca di questa città, mentre che Girolamo Palavicini attruppava il popolo in una chiesa, e Gonfalonieri stava seducendo nell'interno del palazzo la guardia alemanna, Landi s'impadronì della porta principale; Anguisciola con un altro congiurato entrò nella stanza del duca, che trovavasi solo, e dopo averlo pugnalo ne gettarono il cadavere dalle finestre. Gonfalonieri apriva in seguito le porte della città alle genti dell'imperatore, che stava attendendo l'evento nelle vicinanze. Ferrante di Gonzaga giunse bentosto presso Lodi alla testa di un grosso corpo di cavalleria per prender possesso della città: egli fe' seppellire il corpo di Pietro Luigi, che, spogliato dal popolo, era stato esposto ad ogni specie d'insulto (*Bonav. d'Angeli*, pag. 533 e seg.). Nel corto spazio della sua reggenza avea egli fatto incominciare la nuova cittadella di Piacenza, che serve ancora di baluardo allo stato di Parma dal lato della Lombardia. Da Girolama Orsini sua sposa, figlia di Luigi conte di Petigliano, Pietro Luigi lasciava tre figli maschi ed una femmina. I primi furono Alessandro, che morì cardinale nel 1589 e che fu il fondatore della chiesa del Gesù e del palazzo Farnese, due meraviglie di Roma; Ottavio, che or segue; e Ranuccio, cardinale, arcivescovo di Napoli, celebre fra i più sapienti scrittori del suo tempo. La figlia poi, nomata Vittoria, sposava il duca di Urbino, Guido Ubaldo II. Il duca Pietro Luigi ebbe inoltre un figlio naturale di nome Orazio, il quale si arrogò il titolo di duca di Castro (stato ch'egli non possedette giammai), e venne